

De Piscopo: «La musica non ha confini»

Jazz, pop, classica: bisogna essere pronti a tutto, ma il genere afro-americano resta il primo amore. Negli anni '80 con Pino Daniele rinnovò la canzone napoletana. Stasera concerto in piazza Matteotti

UGO BACCI
BERNARDINO ZAPPA

Cresciuto a suon di jazz, a quattro passi da Porta Capuana, Tullio De Piscopo ha sempre amato la musica a 360°. Per lui fare una scelta di genere sarebbe stato un non senso. E allora ecco che in tanti anni la sua batteria ha tenuto il ritmo a Gerry Mulligan, Astor Piazzolla, Manu Chao, Pino Daniele e tantissimi altri. Dal jazz al blues, alla musica popolare: lo stesso tragitto che il batterista napoletano affronterà a Bergamo, stasera, con la Big Band di Notti di Luce. Il concerto - gratuito - inizia alle 21 in piazza Matteotti. «Ci sarà anche Tony Arco che è stato mio allievo, sin da quando aveva tredici anni», spiega lui. Insieme faranno un «duello rusticano» in punta di bacchetta.

Come abbia fatto De Piscopo a combinare tutte le musiche possibili nella sua avventura è presto detto: «Sin da bambino avevo deciso di fare musica e di non stare mai fermo; di suonare in continuazione, senza neppure fare vacanza. E così è andata. Sono rimasto in perfetta simbiosi con la musica e non mi sono soffermato su un solo genere. Non mi andava di diventar settario. La setta del jazz, la setta del rock: non fan per me. Amo tutta la musica e credo che suonando tutto o quasi si diventa artisticamente completi. S'imparano tante cose. Diceva bene Eduardo: gli esami non finiscono mai. E a me piace misurarmi».

De Piscopo viene da una famiglia di musicisti, di percussionisti. Papà suonava nell'Orchestra del Regio Teatro San Carlo di Napoli, il fratello Romeo avrebbe avuto un brillante futuro se la sua vita non si fosse bruscamente interrotta quando aveva vent'anni. «Qualche volta si suonava insieme, ma il ricordo più forte è quello legato alla scomparsa di mio fratello. È morto suonando. Io ho voluto fare quello che Romeo avrebbe potuto fare, anche meglio di me. Ecco un

A «Notti di Luce» applausi all'insolito musical «Il seme di Satana»

altro perché della mia ansia di suonare il possibile».

Il jazz ha un posto di rilievo nel cuore di Tullio De Piscopo. Negli anni lui ha frequentato tutti i più grandi artisti italiani e stranieri, compresi personaggi come Quincy Jones, Don Costa, lo stesso Piazzolla. Accanto il filone pop: Mina, Dalla, Battiato. «Entrare nel mood delle diverse musiche mi è sempre piaciuto. Ho suonato anche musica classica. Ultimamente ho fatto un concerto con l'Orchestra Verdi di Milano. Bisogna essere pronti a tutto, fermo restando che il jazz resta il mio primo grande amore. A Napoli quando ero giovane jazz era una parola diffici-

le, per questo mi sono trasferito al Nord. A Milano ho trovato la giusta collocazione: prima con i grandi maestri del jazz italiano, poi con le stelle internazionali. Ma per vivere non bastava il jazz e allora ho fatto il *sessionman* e ho imparato che i confini delle musiche sono sempre valicabili. Sono entrato in studio di registrazione a suonare per Celentano, Mina, la Zanicchi. Senza dimenticare Piazzolla. Non aveva mai usato la batteria prima di *Libertango*. E nel mezzo dell'avventura De Piscopo si ritrova al centro di un altro formidabile fermento artistico. Negli anni Ottanta il suo strumento segna il tempo al *napolitan sound* di Pino Daniele. «Quella è stata un'esperienza travolgente. 1981 l'album *Vai mò fa il botto*. Vendere 750mila copie di un disco in dialetto stretto è più che un successo: 40mila paganti negli stadi, 150mila presenze in Piazza del Duomo a Milano, 250mila persone a fine tour in Piazza del Plebiscito a Napoli. Abbiamo voltato pagina e rinnovato la canzone napoletana. Quello era un gruppo forte. Certe cose accadono solo quando si incontrano le persone giuste al momento giusto. Con Pino, James Senese, Zurzolo, Joe Amoroso, Tony Esposito ci guardavamo e veniva fuori qualcosa. Avevamo il sangue negli occhi, come si dice a Napoli. Non guardavamo ai soldi, si campava di musica. Tutto pulsava al ritmo giusto: quel sound nasceva dal battito del cuore».



Tullio De Piscopo: per «Notti di Luce» stasera concerto gratuito dalle 21 in piazza Matteotti. Ci sarà anche Tony Arco

Una festa del Patrono decisamente inusuale - tra streghe, intrighi, sotterfugi e storie d'amore nelle pieghe più scure del Seicento fiammingo - è stata quella con il concerto della Abbm, in collaborazione con Notti di Luce. Protagonista in Piazza Vecchia il Corpo musicale Elia Astori di Nese diretto da Daniela Spinelli, al 130° dalla fondazione. Il gruppo si è presentato con una proposta impegnativa, con una onerosa partecipazione di artisti: sul palco allestito davanti al Palazzo della Ragione il gruppo ha messo in scena il musical «Zaad van Satan» (Il seme di Satana), musical del compositore belga Bert Appermont per or-

chestra di fiati, coro e cantanti solisti, adattato per l'occasione da Roberto Vitali, Diego Ghisetti e dalla stessa Daniela Spinelli. I sette personaggi, interpretati dai solisti Chiara Lucchini (contralto), Monica Pezzoli (soprano), Marco Alfredo Dernini (basso), Michele Pinto (tenore), Susanna Brigatti (soprano), Manuel Buzzanca (tenore), Roberto Maietta (baritono) si sono avvicendati con il coro Accademia Corale Baccanello di Calusco d'Adda e gli oltre 60 strumentisti della Banda di Nese. La storia, cantata in fiammingo, si è svelata al pubblico grazie all'intervento del gruppo «Gli Zanni» di Ranica, che hanno sapientemente

interpretato il popolo e, grazie al contributo dell'Atelier Coreografico di Mauro Guadalupi di Reggio Emilia, delle danzatrici Alessandra Signorelli e Laura Iacofano, e della voce narrante di Diego Ghisetti dal balcone del Palazzo della Ragione. Ai suggestivi effetti di luce, curati da «SG Lighting» di Grassobbio, si è aggiunto un improvviso acquazzone, che ha costretto a una sospensione temporanea della rappresentazione. Il pubblico, al solito numerosissimo, ha colmato la piazza tributando meriti applausi a tutti i protagonisti e da più parti è arrivata la richiesta di una replica dello spettacolo. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Organista Vianelli a Branzi da Milano con successo

A Branzi, nell'ambito dei festeggiamenti per la Madonna del Rosario, il Florilegio Organistico sugli strumenti storici dell'Alta Valle Brembana ha chiuso la sua sesta edizione con un bilancio - in termini di partecipazione e di qualità proposta - nettamente positivo. «Siamo molto soddisfatti - dice il coordinatore artistico, Fabrizio Moretti - per il grande seguito che la manifestazione ha su-

scitato anche quest'anno e inoltre le nostre linee programmatiche, volte a dar spazio principalmente ai validissimi interpreti della scuola bergamasca, sono state ripagate notevolmente. Al punto che l'associazione Organo Positivo è già pronta per allestire al meglio il prossimo cartellone». Il concerto di Branzi si è tenuto all'organo Piccinelli (1956) della chiesa parrocchia-

le e ha visto protagonista Emanuele Carlo Vianelli, organista titolare ai grandi organi del Duomo di Milano. Dopo aver fornito alcune note all'ascolto al numeroso pubblico presente, l'interprete ha aperto con la celebre *Toccata e fuga in re minore BWV 565* di Bach, eseguita con dovizia di particolari e con diversificati stacchi ritmici a tratti anche assai sostenuti.



Emanuele Carlo Vianelli ANDREATO

Sempre del grande Bach sono state eseguite due trascrizioni organistiche di Franz Liszt: l'Adagio dalla *Sonata per violino e cembalo BWV 1017* e l'Introduzione e fuga dalla *Cantata BWV 21*.

Le atmosfere romantiche di Mendelssohn nell'*Andante con Variazioni in re maggiore* e il tardo romanticismo del *Prélude, fugue et variation op. 18* di César Franck hanno offerto il giusto spazio per esplorare la timbrica dell'organo d'impianto ceciliano, nel quale prevale una registrazione per lo più consona alla liturgia e al raccoglimento. Consapevole di questo, Vianelli ha poi riletto con grande espres-

sione passi di Marco Enrico Bossi, tra cui la densa *Entrée pontificale*, la delicata *Ave Maria op. 104/2* e l'originale *Inno di Gloria*. Bello poi il finale, dedicato alla festa mariana e al ricordo nel 30° anniversario della morte dell'autore Alessandro Esposito (già organista in Santa Maria Maggiore a Bergamo), con le piacevoli *Variazioni da concerto* sulla celebre melodia dell'*Ave Maria di Fatima*. Gli applausi prolungati degli intervenuti sono stati ricambiati con due fuori programma: il fugato *Alla breve* di Bach e il *Canto della sera* di Bossi. ■

Lorenzo Tassi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Concerti in Villa»



Il pianista Stefano Gatti

A Comonte due voci e pianoforte

Questa sera (alle 21, ingresso libero) prosegue la rassegna di «Concerti in Villa» presso la suggestiva Villa Tassis a Comonte, sede della Casa

Madre e Generalizia delle Suore della Sacra Famiglia. Protagonista del terzo appuntamento sarà la voce umana, con gli interventi del soprano Anna Clima e del tenore Melchiade Garavelli, con Stefano Gatti al pianoforte. Nel programma si possono trovare alcune delle più celebri arie e canzoni di tutti i tempi, da «La vie en rose», una canzone francese conosciuta in tutto il mondo, scritta, interpretata e portata al successo da Édith Piaf, al Puccini di «O mio babbino caro» dall'opera Gianni Schicchi (1918) e di «E lucevan le stelle» da Tosca (1900). Il tenore Garavelli ha vinto vari premi internazionali, come Aslisco, Voci verdiane, Gigli. Anna Clima, diplomata a Foggia, insegna canto a Seriate e presso la scuola musicale di San Paolo d'Argon.

«Laboratorio» e concerti

Stagisti a Pianico e Endine

Al termine di cinque intense giornate, il 2° «Laboratorio estivo di musica d'insieme per giovani musicisti» a Pianico si conclude oggi (alle 17,30), nella piazzetta del Municipio di Pianico (nella Sala Consiliare in caso di pioggia) il concerto finale con l'esibizione di tutti i partecipanti. Lo stesso concerto, con la collaborazione del Comune di Endine Gaiano, è replicato domani, sabato, sempre alle 17,30, presso la Piazzetta di Rovato Alta. Il Laboratorio estivo è stato

organizzato dall'associazione musicale «Una nota in più» di Pianico, in collaborazione con la Biblioteca civica e l'oratorio «Beato Giovanni Paolo II», e dedicato a ragazzi di età tra i 7 e i 17 anni, con lezioni di strumento curate da un'équipe di insegnanti coordinata dal direttore artistico Luca Marchetti, prove d'orchestra e prove d'insieme (dal duo al sestetto), visione di filmati musicali, esperienze di danza e giochi. L'idea del Laboratorio è svincolare lo studio della musica dal mero esercizio individualistico e provare l'esperienza musicale insieme, in un ambiente il più possibile ludico e spensierato. Gli iscritti provengono da vari comuni delle province di Bergamo e Brescia e durante l'inverno frequentano diverse scuole musicali, alcuni anche il Conservatorio. B. Z.

DISCOTECHES
LOCALI
RITROVI

Quien Sabe
CAROBBIO DEGLI ANGELI
STATALE BERGAMO-SARNICO
info: 340.8297571
QUESTA SERA
Sala 1 Liscio con orchestra
MAREA
Sala 2 Latino americano con i Cubalibre si
Sala 3 Musica Dance 360°

discoteca
★ number one ★
Questa Sera nei Giardini Estivi:
House, Revival Anni '80 - '90
Latino Americano con i Cuba Libre Si!
Ballo Liscio Orchestra MANOLO
In caso di maltempo si balla al coperto
NUMBERONE - CORTE FRANCA (Bg) - TEL. 349.888819 - WWW.NUMBERONE.IT